

LIBRETTI B 465

P. MUSONE

CAMÖENS

AMMA LIRICO IN 4 ATTI



CA LUCCHESI-PALLI
LIBRETTI

B



Storia

Luigi Camacho illustre poeta pastore
si nato a Lisbona nel 1517.

Egli amava basteria d'Attagi, dama
di corte, e per questo amare a fu caufe:
nato a Santarem.

Nell'epilio scrisse poesie.

Poche si arrolò come soldato sulle navi
che andavano a combattere gli abitanti
del Marocco, ed in un combattimento
perdè un occhio

Partì per le indie e compose una
satira contro gli abusi portoghesi
fu esiliato e di poi richiamato
in patria, ma all'imbarcazione
del fiume Mecon naufragò, e si
salvò a nuoto, e con le mani sollevate
in aria salvò il suo poema.
Dici Lusitani imbarcati
per Lisbona, dopo 16 anni di esilio
suo

Da questo punto comincia il dramma



LIBRETTI B465

CAMÖENS

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

DI

ENRICO GOLISCIANI

Musica del Maestro

PIETRO MUSONE



NAPOLI

A SPESE DI GENNARO CIRILLO EDITORE

PERSONAGGI

Don JAGO , duca di Soria , primo ministro.
CATERINA D' ATAYDE , sua sposa
Don LUIGI DI CAMOENS
PEDRO , saraceno
Don SEBASTIANO , Re di portogallo
La Contessa DE FUENTES
Don ALVARO
Don GUSMANO GIRON, emissario di Filippo il Re
di Spagna
ARALDO REALE

Cori e Comparse

Esuli -- Marinai -- Popolani -- Popolane -- Frati
Arcieri -- Partigiani del Duca -- Gentiluomini di Corte
Uno Scudiero del Duca - Paggi - Dame - Scudieri
Seguito del Re.

La Scena è in Lisbona — Secolo XVI.

ATTO PRIMO

Il porto di Lisbona. — A dritta sul davanti il superbo palazzo del Duca di Soria. — Tutte le case sono adornate a festa.

SCENA I.

Sorge l'aurora. Vedesi approdare una nave, da cui scendono molti Esult tra cui CAMOENS accolto in un lungo mantello MARINARI sulla nave.

Mar. Si getti l'ancora!

Esu. (scendendo) Siam giunti!

Cam. (scendendo) O patria, — Cielo natio, cielo d'amor!

Esu. Ecco Lisbona, sospir dell'esule!

M'è rivederla concessa ancor!

Un Vec. Figli, se tanta gioia n'è data

Fervide grazie a Dio rendiam

Cam. (Perchè cotanto l'anima ho turbata? — Perchè?)

Mar. Silenzio — preghiam.

Tutti Preghiam!

(tutti si scovrono e si prostrano. Spunta il sole)

O Padre nostro, Dio pietoso e forte

Che tra l'onde furenti ne hai protetto,

Il tuo nome sia sempre benedetto

Il tuo nome sia sempre benedetto

In vita, e in morte.

Tu l'esule infelice ai lidi tuoi,

Ai figli, ed alla sposa hai ridonato,..

Grazie, Signor, che non ti sei scordato

Di tutti noi!

Mar. (guardando d'intorno)

Su! alla festa che sembra invitar

Del ritorno la gioia a gustar!

Tutti. Dolce istante, che tanto invocai.

Vano sogno il tuo giunger non è!

La speranza sfavilla ai miei rai:

L'universo è un sorriso per ma.

Benedico le lagrime tante,
 Benedico il mio lungo soffrir,
 Se oggi alfine per l'esule errante
 È cagion di sì vivo gioir!

(i Mar. discendono dalla nave e insieme agli Esuli
 escono per vie diverse)

SCENA II.

CAMOENS solo, indi PEDRO in una barca.

Cam. Reduce alfine da crudele esiglio
 Ecco o patria il tuo figlio.
 Ah! Duca di Soria, è la tua rabbia
 Che mi colpi! Nel petto
 Dei miei pungenti carmi
 Ben sentisti lo strale, o cortigiano!
 Ma trema: alfin qui giunsi.
 O terra mia gentile, o cara donna (con affetto)
 Del mio core, dell'esule ramingo
 Dolce speranza, primo e santo amore,
 A voi ritorno, a voi che adoro tanto
 Col mio poema in pugno (trae un manoscritto)
 Che a prezzo della vita --- Io tra l'onde salvai!
 Oh! gioia...oh gioia! non provata mai!

(bacia il manoscritto e dice con entusiasmo)

Gloria ed amore, fulgide --- Stelle del viver mio
 I vostri rai sollevano --- L'ardente core a Dio!
 Deh! voi rendete all'anima --- La pace che fuggi...
 Un'ora ridonatemi --- Dei miei primieri di! (con
 Ah! sì l'avrò l'etereo --- Serto, sudato tanto: fuoco)
 Sì, mio sarà quell'angelo --- Che amai d'affetto santo...
 Sprezzo il furor dei perfidi

Fede e speranza ho qui (indicando il core)

Reso mi sento all'estasi --- Dei miei primieri di!
 Ped. (di dentro)

Gli astri si sperdono --- Nella marina
 Come i fantasmi --- D'un primo amor.
 In cielo a sognare --- L'alba è vicina, (giunge al
 Ma non può riedere --- Quella del cor! lido)

Cam. Chi ripete il canto mio?

Ah! tu; Pedro? (*Ped. discende*)

Ped. Sì, son io. — Il tuo fido che obliasti.

Cam. Obliarti?

Ped. Come ingrati---Nè fa il gaudio!

Cam. Pedro... basti... (*con affetto*)

Dei miei giorni sventurati

Pio fratello, deh! mi serra---Tra le braccia...

Ped. Mio signor!

Cam. Non v'ha trono sulla terra (*abbracciandolo*)

Che sia degno del tuo cor!

Nei tuoi lari, al patrio tetto---Tu vivevi di celesti:

Ah! perchè, mio giovinetto.

A me avvincerti volesti?

Tu seguisti un infelice:--Infelice sei con me...

Se altra sorte a me non lice,--No...la mia non è per te!

Ped. Che mai dici?...no...non più...

Il destino mio sei tu!

(*con accento vibrato e selvaggio*)

Ti rammenti quel livido giorno

Che amendue lottavamo col mar?

L'onda irata fremeva d'intorno:

Cielo e terra parevan crollar.

Una mano mi trasse da morte:

Quella mano segnò la mia sorte.

Finchè di patria amore--Mi fremerà nel core,

Finchè del sol la luce.--Scintillerà nel ciel,

Sarai mia guida e duce.--A te sarò fedel!

Cam. Oh! qual balen riluce--Dall'occhio tuo fratel!

Pad. Ti sovviene quel giorno tremendo

Che un perverso mia madre svenò?

Io di rabbia iva indarno ruggendo:

« Sangue! » indarno il mio core gridò!

Una man vendicò quella morta.

Quella mano sarà la mia scorta!

Finchè di madre amore--Mi fremerà nel core,

Finchè del sol la luce -- Scintillerà nel ciel,

Sarai mia guida e duce -- A te sarò fedel!

Cam. È il ciel che ti conduce---D'accanto a me, o fratel!

SCENA III.

Un ARALDO reale, due PAGGI e detti

Ara. Il signor di Camoens! (*Cam. si inchina*)
Alla sua corte

V'attende, il re, nostro signore!

Cam. In breve -- Al suo piede sarò! (*l' Ara. esce*)

(*con entusiasmo*) Alfin diletta

Caterina, bell'astro mio d'amore,

Io vengo a te d'accanto....

Alfin potrò serrarti sul mio core! -- Mi segui....

Ped. (*incerto*) Io?

Cam. Sì, il mio fato, -- Divider non vuoi tu?

Ped. (*deciso*) Te l'ho giurato!

Ped. (*a 2*) Finchè di patria amore

Mi fremerà nel core,

Finchè del sol la luce -- Scintillerà nel ciel,

Sarai mia guida, e duce. -- A te sarò fedel.

Gam. Ah! sì, con me verrai,

Compagno mi sarai,

Se a me il destin fa guerra -- Nol curo accanto a te,

Un vano nome in terra -- No, l'amistà non è!

(*escono ambedue per la sinistra*)

SCENA IV.

*Il DUCA DI SORIA, pensoso, esce dal palazzo: DON ALVARO
gli vien incontro dalla sinistra*

Alo. Duca!.... (*sommessamente*)

Duca. Chi è là?

Alo. Son'io, signore. -- Nulla temete.

Duca. Parla sommesso. -- Quai nuove adunque?

Alo. (*con mistero*) Al primo albore

A voi Filippo domani un messo

Col suo decreto spedisce.

Duca. Che!

Alo. Sì! a voi sue schiere affidà.

Duca. (*con gioia mal celata*) A me?...?

Alo. Dee fra tre giorni esser Lisbona

Preda di Spagna!

- Duca. (Meditando)* Don sebastiano
Tra breve il regno a me abbandona...
O sorte, alfine io t'ho in mia mano!
Domani ? il loco ? di ...
- Alo.* La foresta -- Di San Leone.
- Duca.* Andrai colà.
- Alo.* Bada!... la lingua perde la testa !
- Duca.* Bada!... la lingua perde la testa !
- Alo.* Duca, il rammento ognora.
- Duca.* Va ! (*Alo. esce*) -- O Re, la tua corona
Non ha più che tre di -- Orgoglio mio,
Paga alfin tu sei ?
- (*cupò*) Ah ! non ancora -- Ai miei
Disegni inopportuno ecco qui riede
Quel detestato trovator, che spento
Nell' esiglio fu detto -- Egli arse un giorno
Per Caterina! -- Ella del suo ritorno
La nuova udendo, trasalì -- Non temi
Di me, Camoens?... Oh ! guai!...
Il cor mi dice : qui a morir verrai.
Ah ! perchè un sol di t' amai ,
Donna , a me così funesta ?
In quel giorno ahimè ! scordai
Del mio vivere il desir....
Ma solenne un' ora è questa
Che a me segna un avvenir.
Nella strada in cui cammino
Mai tu sorgi a me barriera :
La vittoria al mio destino
Mal tu cerchi attraversar...
Sul tuo corpo , o donna altera ,
D' uopo a me sarà passar !
(*risale lentamente la scena e s' allontana*)

SCENA V.

Suoni festivi dal mare: una folla di popolani e popolane invade la scena.

Alcuni Accorriamo.

Altri Accorriam ! viva! viva!

Donne È la sposa del sire che arriva !
Uomini È cortese : ricolma è d'amore....
Donne Ha d' un angelo il volto ed il core.
Uomini È dei poveri amica pietosa.
Donne La sua veste corriamo a baciare.
Uomini Viva , viva del sire la sposa !
 Ogni labbro s' affretti a sciamar !
Tutti No , di te non v' ha rosa più bella :
 Non v' ha perla di te più gentil !
 Sei del ciel la più fulgida stella ;
 Sei soave , qual alba d' april !

SCENA VI.

Salutato dal popolo, da una barca scende la CONTESSA seguita da dame, paggi ed arcieri . CATERINA esce dal palazzo di Soria seguita da dame e paggi, andando in. contro alla Contessa e detti.

Arcieri Cittadini ! sgombrate la via !
Popolo Si festeggi del sire la sposa.
Gon. Paggi , loro mercede si dia.
(i paggi gettano denaro al popolo che lo raccoglie)
Popolo A me !... a me ! alma pia , generosa !
 No , di te non v' ha rosa più bella :
 Non v' ha perla di te più gentil !
 Sei del ciel la più fulgida stella :
 Sei soave , qual alba d' april !
Con. (a Cat. sul davanti della scena)
 Caterina , il mio lungo
 Soggiorno in Francia nulla
 Dunque cangiava in te ? S' allietta ognuno
 Or che a salir m' appresto
 Di Portogallo il trono....
 Sol te ritrovo mesta ognor ?

Cat. Perdono !...
 Ahi ! di mia madre che recente avello ,
 O Contessa , rinchiude
 La santa rimembranza nel mio core
 Eterna di dolore -- Un' eco avrà. Con lei.
 Quante gioie ha la terra... ahimè ! perdei !

Con. Tu piangi ? cessa misera !
Gat. Non piango....no... Contessa....
Con. Gli sguardi in te si volgono :
 Sappi frenar te stessa.
Gat, Oh ! sarò forte !

SCENA VII.

Il Duca tornando dal fondo e detti.

Duca (*inchinandosi alla Con.*) Nobile — Signora !...
Con. Duca, tardi — Troppo giungeste !
Cat. (Folgori — Sono per me i suoi sguardi !)
Duca. So che beltade facile (*baciando la mano*
 È a perdonar, signora !... *alla Con.*)
Con. Adulator, credetemi, (*sorridendo*)
 Non vi stimai finora !...
Duca. Contessa...
Con. Rimirate... -- Voi la duchessa attende.
Duca. (*piano a Cat.*) (E muta ognor restate ?)
Cat. (Sugli occhi un vel mi scende !)

SCENA VIII.

Precedute dal suono di trombe e da Gentiluomini, Paggi e Arcieri entra dalla sinistra il RE avendo al suo fianco CAMOENS seguito da PEDRO e detti.

Tutti. Viva il Re !
Cat. (*scorgendo Cam.*) (Desso !)
Cam. (*fissandola e indicandola a Ped.*) (E là !)
Re. Vaga Contessa,
 Siate la benvenuta. A tanta gioia.
(ai suoi) Diletti, un sol mancava: il maggior vanto
 Di nostra patria. Da un ingiusto bando
 Un cenno mio lo richiamò. Miratelo: (*indica*
 Sulla sua fronte un serto, *Cam.*)
 D' ogni altro più glorioso, altero brilla :
 Del genio è la scintilla—A Camoens sia gloria!
Cam. Sire, a Dio—Solo rendete onor: nulla son io!
Tutti. Gloria a Luigi Camoens !
Duca. (Simuliamo !) Il benvenuto,

Don Luigi, tra noi siate ...

Gam. Signor Duca! (*si stringono le destre*)
(Il rio saluto -- Tu di Giuda desti a me!)

Duca. (*balenando dall'occhio un pensiero feroce prende per mano la sposa*)

Cat. (Oh! l'iniquo!)

Duca Sposa mia -- Chi ritorna salutate!

(*presentandola a Cam.*) La duchessa di Soria!

Cam. (Sposa a lui!) (*fulminato*)

Cat. (O ciel, mercè!...)

Insieme.

Duca. Nei loro sguardi attoniti (*fissando Cam. e*
L'arcan del core io lessi... *Cat.*)

Ancor, qual prima, s'amano...

Ma in mio poter son dessi.

Ascondi il tuo furor: -- Avrai vendetta o cor!

Cam. Proscritto, solo, misero - Spinto di lido in lido

Io non avea che un angelo... - E lo ritrovo infido!

Non fu cotanto amor -- Che un sogno mentitor!

Cat. Il cor non ha più battiti, -- Il ciglio mio si serra:

Ahimè! triste cadavere -- Son fatta sulla terra!

Soltanto un rio dolor -- Dice che io vivo ancor!

Ped. (*a Cam.*) Ahimè! qual velo orribile

Al guardo tuo s'è infranto!

Ella s'è avvinta al perfido -- Che in odio t'ha cotanto

Calma quel rio dolor... -- Ti vendica signor!

Re e Con. Va tra funesti dubbii

Errando incerto il cor!

Oh! quale arcano infausto

È mai celato in lor?

Popolo Del Duca in volto pingesi

Insolito pallor!

Cort. Turbato ha il nostro gaudio

Codesto trovator!

(*il Re prendendo per mano la Con. s' avvia seguito dal Duca che porge freddamente la mano a Cat. tremante, e da tutto il corteggio, Cam. fa per seguire la duchessa ma è trattenuto vivamente da Fed.*)

ATTO SECONDO

Foresta - A dritta una balza - In fondo corre un torrente
In mezzo alla scena gran platano sotto cui un masso.

SCENA PRIMA

PÈDRO *ascoso al di dietro del platano spiando* DON ALVARO
che passeggia la scena agitato immerso nei suoi pensieri.

Alv. E tarda ancora! Don Alvaro, bada:
È ben alta, e mortale - L'impresa, e a te fatale
Potria tornar -- Chi giunge?

SCENA II.

DON GUSMANO *avvolto in un largo mantello e detti.*

Gus. Ardire.

Alv. E fede!

Gus. Sta ben -- Vi riconosco.
(trae dal petto un foglio che dà ad Alv.)
Ecco il decreto di Filippo -- Venga
Recato sull'istante -- Al Duca di Soria.

Ped. *(ponendosi in orecchio)* Soria! qual nome!

Alv. Il sarà tosto.

Gus. Portoghese, il fato -- Da quel foglio dipende.

Alv. E a me fidato.

Gus. E guai ai traditori! -- Ci vedremo.

Alv. In Lisbona vincitori! *(Gus. esce)*

Ped. *(balza in mezzo alla scena e ghermando al collo)*
A me quel foglio! *(don Alv. dice:)*
(trae dalla cintura un pugnale e colpisce Alv.)

Alv. *(sorpreso)* All' assassino!... *(va a cadere nella*
quinta a manca inseguito da Ped. che tosto torna in
iscena stringendo in mano il foglio levato ad Alv.)

Pid. Mio -- È il tuo segreto alfine!

(legge) Che leggo mai?... Al mio signor si voli!
(esce precipitoso per la balza)

SCENA III.

Risuonano da ogni lato squilli di corni da caccia. Gentiluomini in abito da cacciatori prima dentro poi fuori.

Voci interne. » Accorrete cacciator,

» Alla prova del valor!

» Colla lancia, e col destrier -- Accorrete, cavalier?
Coro (entrando con brio)

Di liete grida; gaie canzoni

La muta selva d'intorno suoni:

Splendida e bella da lunghi di

Del Re la caccia non fu così!

Il dolce aprile coi raggi suoi

Par che sorrida, come d'amor!...

Gradita aurora spuntò per noi

Segna una festa per ogni cor!...

Alcuni (guardando verso la balza)

Ma chi mai sen vien di là?

Altri È un demente?

Alcuni (ridendo) Ah! ah! ah! ah!...

È il gran Vate!

Altri Sì dolente, -- Si pensoso perchè mai?

Alcuni Nol sapete? questa gente

Sogna sempre affanni e lai!

SCENA IV.

CAMOENS scende dalla balza leggendo il foglio datogli da PEDRO. A metà della balza siede immerso nelle sue idee senza avvedersi d'alcuno Detti

Alcuni. Sembra larva che s'aggiri!

Altri. Si diria che non respiri...

Tutti. Qualche fiamma sua secreta
Forse è intento a vagheggiar.

I misteri del poeta -- Fia prudenza non turbar!...

(s'allontanano ridendo e segnando a dito Com.)

Cam. (come trasognato, levandosi)

Ella ha venduto il core!

Egli vende la Patria! *(indica il foglio).*

Tradimento ed infamia!... Più infernale

E più degna la coppia esser non puote!
 Corde dell'arpa mia, mandate un ultimo
 Suon di possenti note
 Per maledirla, e poscia in me per sempre
 Deh! vi spezzate! -- O mio
 Conforto, o Musa, addio! (*cade sul masso*)

SCENA V.

CATERINA *dalla dritta in abito d'ammazzone e Detto.*

Cat. Qui più romito, e tacito -- È il loco. Mio dolore,
 Prorompi alfine, e infrangimi--Questo straziato core!

Cam. (*Chi vedo? dessa!... Satana,*
 Se tu che a me l'invii?--Signora! (*avanzandosi*)

Cat. Ei stesso (*oh! smania! (da se)*
 Cielo, clemente sii! - Luigi! (*umile*)

Cam. Il serto fulgido -- Che cinge a voi le chiome
 Ancora vifamemore,--Duchessa, delmionome?

Cat. Al piè ti cado supplice: Cessa: te ne scongiuro.

Cam. Dovea!l'oblio disperderlo-Al pardel vostro[giuro!
 Voi mi squarciaste l'anima,-Duchessa di Soria!
 L'opra seguite!... --

Cat. Ascoltami... -- Pietà, Luigi....

Cam. Via -- Da me, perversa! -- Lasciami --
 Tutto finì tra noi!

Cat. Ah! m'odi, m'odi, e poi - Mi svena innanzi a te!

Era un padre che moria

D'empia trama fatto segno.

Per salvarlo un uom s'offria

La mia man chiedendo in pegno:

Da me stessa il core ho infranto...

L'ho dannato a eterno pianto!

Ahi! la figlia riscattava

Nella sposa il genitor!...

Ma la figlia, il sai, t'amava...

(*fuor di se*) Ma la sposa ti ama ancor!...

Cam. Taci -- taci -- In mezzo al cor

M'ha colpito il traditor!...

Tu non sai, o Caterina,

Tu non sai quant'io t'ho amata ;
 Come imagine divina -- Nelle preci t'ho invocata ;
 Nei miei carmi, in suolo estrano,
 Tra il furor dell'uragano, -- Fosti tu la Musa mia ,
 Tu la vita del mio cor ! -Deh' obliato tutto sia !

A me riedi, o dolce amor !...

(stringendola fra le braccia fuor di se, si riedono gli squilli dei corni da caccia.

Cat. Cessa ! qui riedono !... forse di me
 Ricerca il duca ! *(agitata)*

Cam. *(deciso)* Venga !

Cat. Ah ! mercè ! -- Perdermi vuoi ? *(disperata)*

Cam. *(colpito)* Ebbene... al suon
 Di mezzanotte, presso il veron
 Dell' oratorio m' attendi...

Cat. Ah ! no ! -- Sposa son io !

Cam. *(fuor di se)* Morte è tal detto ;
 L'ora suprema per lui squillò !

Cat. Che di ?

Cam. Ove sei, o maledetto ?

SCENA VI.

Il Duca dalla manca e detti.

Duca. *(nel ravvisare i due s'arresta minaccioso)*

Cat. *(Il Duca !... oh ! mio terror !)*

Cam. *(Desso ?... Or sei pago, o cor !...)*

Duca. *(Di sangue una nube pel core mi passa
 La man sul pugnale fremendo s'abbassa
 Così l'onor mio hai dunque tradito ?...
 È tutto finito o donna, per te !)*

Cat. *(L'altero suo sguardo spirante furore
 Con muta favella mi scruta nel core.
 Vi cerca la colpa, ne chiede vendetta...
 L'infamia m'aspetta, più speme non v'è !)*

Cam. *(Alfin lo ravviso: alfin m'è d'innante !
 Al cielo da lungo chiede quest'istante !...
 In me più gigante or l'odio si desta
 È un'ora funesta o Duca, per te !)*

Duca. Poeta, ebbene, tacito -- Vi fate al mio cospetto ?

- Alla duchessa a volgere
(ironico) Più non avete un detto ?
 Cam. Signor !
 Cat. *(Tremando palpito ! ?)*
 Duca. Impallidite voi ? -- Troppo rapita in estasi
 V' han forse i carmi suoi ?..
 Cam. Soria, lo scherno perfido -- Sangue domanda!
 Cat. Ah !.. no..
 Duca. Che intendi tu ?..
 Cam. La maschera, -- O vil, ti strapperò !..
(mentre ambedue pongono mano alle spade accorrono)

SCENA VII,

*Gentiluomini, Paggi, Arcieri e detti.
 Infine il RE con seguito.*

- Goro Duca ! Duca ! che avvenne ?..
 Duca. *(a una tratto a Cam. riponendo la spada e forzandosi a prendere un tuono di brio)* Opportuni Cavalieri *(ai gentiluomini)* qui tutti giungete. Via, ciascun qui d' intorno s' aduni: Al sorriso le labbra schiudete.
 Coro. Oh ! che fia ? qual v' ha lieta novella ?
 Cam. *(Che mai tenta ?)*
 Cat. *(Sapremo terror !)*
 Duca. Ad udire il poeta ne appella I soavi suoi versi d' amor !..
 Coro. Canti, canti il poeta !
 Duca. Su, via, -- A voi spetta !.. *(a Cam)*
 Cat. *(Il mio cor si gelò !)*
 Cam. *(Più frenarsi non sa l' ira mia !)*
 Cat. *(Duca !..)*
 Duca. *(Taci !)*
 Cam. *(risoluto)* Ebben, sì, canterò !..
(si fa in mezzo al teatro e volgendo uno sguardo al duca dice con fuoco)
 Cinto d' altera porpora, -- In mezzo ai sgherri tuoi, O nobile patrizio, -- Dimmi chi sei, che vuoi ?..
 Ma che! tremi, codardo ? -- Affisa in me lo sguardo!
 Popoli, rimiratelo !... Il giudice divino

Stampato ha in fronte all'empio -- Il marchio di Caino!

Ma d'inghiottir rifiutasi -- La terra il traditor,

E Dio neppur d'un fulmine -- Degno lo trova ancor!..

Duca. (*fremendo*) Fine all' insana favola!..

Largo compenso al canto -- Eccovì! (*gli getta una borsa*)

Cam. (*traendosi un guanto*) Miserabile!

Prendi se hai cor quel guanto!

(*fuor di se gettandoglielo in viso*)

Duca. Tel renderà il carnefice!

Coro S'uccide! (*traendo le spade*)

Cam. (*traendo la sua*) Intietro!

Cat.

Orror!

Cam. Cotro un solo, vigliacca masnata,
Ti sollevi, ed impugnì la spada?

Ma quel solo tra cento ferite

Di voi tutti più grande sarà!

Su, scagliatevi tutti! venite!

Il mio brando tenervi non sa!

Cat, O Signore; pietà del mio pianto!

A te dato è salvarlo soltanto!

Deh! cessate dal crudo furore..

Qual delirio le menti accecò?

Più non reggo.. no.. un misero core

Tanto in terra soffrire non può!

Duca. (*Vieni tu! del macchiato decoro*)

La vergogna si celi a costoro!

Ah! per esso tu piangi, spergiura?

Meglio fia di pianger per te!

Per lui morte è decisa e sicura.

Altra pena tu aspetta da me!

Coro Si trafigga! distentasi esangue

Quel ribaldo, quel vile cantor!

Tanto oltraggio si leva col sangue!

Niun ti scampa dal nostro furor!

(*mentre tutti con la spada nuda si avventano su Cam. che deciso ruota la sua, appare il Re dalla manca con seguito*)

Re. Che vedo?.. A terra il brando,

Signori! (*solenne*)

Tutti (*arrestandosi colpiti*) Il re!

Re (ponendo la mano sulla spalla di Cam. dice con forza al Duca e ai Cori)

Contro il vostro odio stolto--Io quest'uomo difendo!
Duca e Coro (O mio furore!! (*chinando le spade*)

Cat. (con effusione) (Grazie, o Dio, ti rendo !...

ATTO TERZO

Cappella gentilizia nel palazzo Soria. Porta di bronzo in fondo. Porta a dritta che dà nelle stanze della Duchessa, cui s'ascende per vari scalini. A manca verone aperto da cui penetrano i raggi della luna. La scena è rischiarata da una lampada che pende dall'alto

SCENA PRIMA

Caterina scende lentamente dalle sue stanze in veste bianca

Cat. Alta quiete, qual di tomba regna

Tra queste sacre mura -- È qui la pace.

Che più in me non ritrovo -- E iniquo, infido

Ogni mio passo, ogni parola è colpa..

Ed io l'attendo.. e l'amo!...

s'appoggia al verone e guarda al di fuori

O madre, o madre!... Qui ricordi mesti

Quella luna m'ispira!... -- Io piango, io piango alfine!

Talora, quando il murmure -- Dell'universo tace,

Nell'alma malinconica -- Scende un'arcana pace,

E cara larva mostrasi -- D'una, che non è più.

Ahi ! quella santa immagine -- O madre mia, sei tu !

A lei, già fatta libera -- Dalla terrena guerra,

Io svelo il fiero spasimo -- Che m'è serbato in terra..

E la pietosa sembrami -- Che mi richiami a se...

Frena i sospiri; attendimi -- Presto m'avrai con te!

(cade inginocchio pregando)

SCENA II.

La porta in fondo s'apre, ed entra il Duca e detta.

Cat. Chi viene?... il duca!... di sottrarmi a lui
Non ho più forza! *(si trascina dietro una colonna)*

Duca (senza vederla) Ei mi sfuggiva--Oh! rabbia!

Ed in sua man caduto

Di Filippo è il decreto, a me inviato

Spirante Alvaro al mio castel si trasse,

E il tutto m'affidò -- Perduto io sono

S'ei più respira -- Intanto

I miei fidi qui attendo... il cenno mio

Domandan essi... Ah! lotterò, per Dio,

Contro il mio fato, e giuro

Di restar vincitore!... *(si batte in fondo)*

Son dessi! fingi ancor per poco, o core!

(schiude la porta)

SCENA III.

*Partigiani del duca dal fondo mascherati e vestiti
di bruno e detti.*

oro (a mezza voce)

Come fantasmi -- che vanno errando,

Lo sguardo vigile -- la man sul brando,

Ognun qui tacita -- scenda sicuro

Il santo giuro -- a rinnovar.

E fra le tenebre -- sotto le larve

Se qualche perfido -- spergiuro apparve,

Ratto qual folgore -- qui cada spento,

Un solo accento -- senza levar.

Cat

Duca

(Che ascolto mai?)

Signori Portoghesi.

All'aurora novella, il baldanzoso

Fanciullo, che del soglio la superba

Maestade insulta, le sue vele scioglie

Verso l'Africa alfine. Il Re di Spagna,

Il glorioso Filippo, -- Aita ne promette -- La repressa

Ira comune, in men che detto sia,

Scoppi gigante, e libertà ne dia!
E quando ?...

Coro
Duca

Ancora è d'uopo
Attender qualche dì, ma quanti state
Ora d'intorno a me, dal mio volere
Pender tutti giurate!...

(tutti snudano la spade e le stendono fieramente)

Coro

Per l'onor degli avi nostri,
Che quaggiù noi sacro abbiamo,
Tutta, o duca, a te giuriamo
Cieca, e salda fedeltà.

Da un tuo cenno penderemo,
A un tuo cenno pugneremo

Finchè stilla a noi di sangue -- Nelle vene resterà!....

Duca

(O vendetta, il tuo sorriso
Già tra l'ombre a me balena !

Io ti sento in ogni vena, -- O feroce voluttà !...

Vostra fè mi promettete? -- In mia mano, allusi, sietel

Sul versate vostro sangue -- Il mio trono sorgerà!)

Cat.

(Son codeste umane voci
Che mi fremono d'intorno?...

O terrori! da nubi atroci -- Mi si vela agli occhi il giorno!

Quest'angoscia si funesta

Perchè morte non mi appresta ?

Di mia sorte ancor non langue -- L'efferata crudeltà!)

Duca.

Silenzio.... uscite....

Coro

Silenzio... usciam... -- Attenderemo...

Duca.

Sta ben !

Coro

Partiam ! *(escono)*

Duca

Or Lisbona, sei mia! *(Cat. manda un gemito)*

(sorpreso) Tra queste mura olà chi geme e plora ?

Niun risponde?... *(Cat. quasi priva di sensi)*

Chi vedo?... voi... signora?...

Cat.

Io... si...

Duca.

Tremante... pallida...

Qual mai pensier vi spinge ?

Non rispondete? gelido -- Sudore si dipinge

Sul vostro volto ! Ditemi, *(con forza)*

Duchessa, qui perchè ?

Cat. Pregai! (*tremante*)

Duca. Per voi?...

Cat. Per me!...

Duca Oh! se mentite, guai!

Dite... che udiste mai, -- O donna?

Cat. (*disperata*) Tutto! sappilo...

Vibrami in sen l'acciar!

Duca. (*fuor di se reca la mano alla spada. ma tosto ringuainandola.*)

Ora ques'è terribile -- Vi piaccia d'ascoltar!

Un arcano funesto, mortale.

Affidarvi il destino ha voluto,
Senz'indugio dovrebbe un pugnale

In eterno quel labbro far muto.

Ma al pensiero dell'ultimo istante

Tremar forse vostr'alma non sa:

Paventate! di morte all'amante

Un sol detto segnale sarà!

Cat. Con qual nome, qual nome più infame.

Sciagurato, chiamarti poss'io?

Coi tuoi lacci, tue perfide trame,

Tu tradisci il tuo popolo e Dio!

Va, ti scosta, morire mi lascia,

Sola, in preda al mio crudo dolor...

Reggo ancora a soffrir tant'ambascia.

Ma non più del tuo volto l'orror!

(*suona la campana della cappella*)

Ah! Luigi! (*atterrita*)

Duca Ciel! che sento! -- Mi ripeti quell'accento.

Cat. Che mai feci? (*avvilita*)

Duca Rio mistero! -- Tu l'attendi, non è vero?

Cat. Oh! Don Jago!...

Duca Ei qui verrà? -- Il destino è mio... Olà!...

(*chiamando verso il fondo: appare uno scudiero cui il Duca parla sottovoce, e rapidamente lo scudiero esce.*)

SCENA IV.

La voce di CAMOENS dal basso del verone, detti in scena.

Cam. (*di dentro, da lontano*)

Gli astri si sperdono -- Nella marina

Come i fantasimi -- D'un primo amor !...

Duca È desso... ascolta!... -- Ei s'avvicina!

Cat. A morte io misera -- Traggo quel cor !...

Cam. (c. s.) In cielo a sorgere -- L'alba è vicina
Ma non può riedere -- Quella del cor !...

Duca Al seno stringilo... -- Va, Caterina!

Cat, Pietà... salvatelo... -- Pietà... Signor !

Cam. (avvicinandosi) Caterina!

Cat. lanciandosi al verone agitando il suo fazzoletto
Deh! fuggi, o tu m'uccidi.--E salvo!

Duca No! è perduto! -- Miratelo! (s'ode un colpo
d'archibugio)

Cat. (con grida) Sei pago, -- Crudele? (cade al suolo)

Duca. (con ferocia) Ei muore là, (poi a Cat. con energia)

Il chiostro di San Jago -- Doman v'accoglierà!!

(Cat. da un grido e cade priva di sensi. Compare in fondo lo scudiere recando un foglio quello dell'atto II scena II e lo porge al duca che con aria di trionfo lo stringe fra le mani.)

ATTO QUARTO

Stanza nuda nello spedale di Lisbona -- In fondo misero letto su cui pende una croce, e una tabella col numero X -- A dritta porta d'ingresso -- In mezzo alla scena un braciere -- A sinistra finestra -- E verso sera.

SCENA PRIMA

CAMOENS pallidissimo, e con un braccio al collo è gettato sul letto immerso nel sonno, PEDRO gli è d'accanto in piedi. Voci di Popolo e Frati dalla via.

Ped. Ei dorme! Arde la fronte, e fatta gelo
E la sua man! Suonata è l'ora in cielo!

Coro (dalla via)

Dio di bontà, -- Di noi pietà!

Dal male ardente -- Salva Lisbona,

Che cade prona -- Dinanzi a te.
Di noi pietà. -- Dio di bontà.

Fra. Il signor -- favellò ! (c. s.)
Tutti al suol -- ci prostriam.
Suo furor -- qui scoppiò:
Polve sol -- tutti siam !

Ped. Sciagurata città, velen son fatte
Le nubi del tuo ciel, la terra tua
Morte chiude nel seno, e al par di lui, (*indica*
Tu piangi ! -- O nobil alma, *Cam.*)
Dormi, ma tra brev'ora- Per sempre dormirai.

Cam. (*sognando*) Coraggio... Dio
Salvami il mio poema... il figlio mio...
L'onda incalza... (*destandosi*)
Ove sono ? -- Pedro? che loco è questo?

Ped. (*singhiozzando*) Ahimè !

Cam. (*scorgendo la tabella*) Che vedo?
Ov'è Camoens? parlate...

Un numero son io, lassù guardate ! (*a Ped.*
che piange) Ah! se tu piangi perchè m'ami, calma

Questa sete che m'arde ! (*Ped. esce*)
(*toccandosi la fronte*) Nulla... nulla

Più qui... come nel cor ! Misero vate...

La tua sognata gloria

Eccola ! oh ! Caterina, oh ! l'arte mia !

Pie sorelle, così m'abbandonate?

(*suona l'Ave Maria: si riedono le voci del popolo e dei*
frati: Cam. s'inginocchia e prega, indi va verso il
letto, trae delle carte.)

Poveri versi miei, -- Figliuoli del mio pianto,
Per voi un di credei -- Per voi sperato ho tanto..

Deh'ch'io vi baci almeno: -- Deh'ch'io vi stringa al seno

Or ite: vi struggete! -- Io non darò un sospir...

Nati dal cor voi siete -- Con lui si dee morir !

(*getta le carte nel braciere e inginocchiandosi accanto*
guarda il consumarsi di quelle)

SCENA ULTIMA

PEDRO con bicchiere, indi CATERINA in veste di monaca di S. Jago e detto.

Ped. (da da bere a Cam. indi dice piano)

Signor. la religiosa di San Jago

Che visita i sofferenti

Vien le sue cure ad apprestarvi...

Cam. (alzandosi e trascinandosi verso il letto) Venga

A parlarmi di Dio... d'uopo ne sento.

Ped. (Questi momenti suoi -- Gli estremi sono !)

Cad. (entrando) Il cielo sia con voi; -- Fratello !

Cam. (scosso) Qual voce !

Ped. Ahimè !

Cam. Caterina !

Cat. Tu ! Camoens !

Ped. O fato !

Cam. Sei tu ? t' avvicina...

La destra mi serra... (*vacilla*)

Cat. Luigi... che vedo ? -- Tu muori !

Cam. Mio Pedro, or nulla più chiedo,..

Morrò fra i miei cari !

Cat. Ah ! taci... nol dir !

Cam. O mia Caterina !

Ped. Feroce martir !

(a 3)

Cam. Del morente al mesto letto

Suonerà la tua prechiera :

Qui l' invoco, qui l' aspetto,

Qual di pace messaggera,

Tu l' amico non scordasti,

Tu non manchi al suo morir...

Quanto, o cara, un di m' amasti

Quest' istante a me può dir.

Cat. E così ch' io derelitta

Ritrovarti alfin dovea ?

La sentenza il cielo ha scritta...

In eterno ei mi vuol rea !

Tra gli affanni questo core

Ei non volle ahimè ! spezzar

A quest'ultimo dolore
Per poterlo riserbar!

Ped. E tu, Padre, d'ogni cosa,
Perchè muto così resti?
Perchè mai si bella rosa
Violento tu calpesti?
Deh! la funebre corona
Su quel fronte non posar!
All' ingrata e ria Lisbona
Il suo sol non oscurar!

Cam. Sugli occhi un vel discendemi -- Amici....

Cat. Ei manca... oh! Dio!

Aita, Pedro — ah! salvalo!

Cam. Eppur... lieto son io, *(delirando)*

Il ciel risplende... libero,

Seren, di stella in stella

Io volo... amore... gloria!

(poggiando la testa sulla spalla di Cat.)

Come la morte... è bella!

Ped. e Cat. Si spezza il cor — a tal dolor!
Per lui pietà -- speme non v' ha!

*(risuona a un tratto musica festiva delle vie, suon di
campane e grida confuse)*

Voci interne. Viva la Spagna! Filippo viva!

Cat. Ah!

Ped. Lo spagnuolo superbo arriva

Cam. Che!

(scosso corre con quanta forza gli resta alla finestra)

» Fera vista! Soria li guida!

» O Duca. Camoens un vil ti grida!

Voci Viva la Spagna!

Cam. Spergiuri... no...

Viva Lisbona!... *(cade)*

Ped. Cessa! ah!

Cat. *(atterrita)*

Spirò!

(si getta disperatamente sul cadavere)

FINE

44929

6. *Phragmites*

CENTE-SIMI 80.

BIBLI